

fu nel medioevo una rocca fortissima, prima feudo della chiesa d'Asti, poi da questa ceduta alla famiglia dei Pilosii, che v'ebbero a sostenere violente lotte contro ambiziosi nemici. Le più antiche notizie si hanno da una Bolla di Eugenio III del 1153 e da un'altra di Anastasio IV enumerante S. Vittoria fra i beni dei Vescovi d'Asti, mentre Ottone IV la riconfermava a Raineri abate di Breme. Nel secolo XIV e sul principio del XV appartenne poi al conte Antonio Porro, valoroso capitano negli eserciti di Gian Galeazzo Visconti, che assalito dalle milizie del Principe di Acaia vi resistette vittoriosamente respingendo gli invasori. Ma il figlio del Porro finì la vita tragicamente perdendo il do-



Santa Vittoria.

minio paterno, che passò allora nelle mani dell'illustre conte Antonio marchese di Romagnano, cancelliere di Savoia, il quale in Santa Vittoria, d'accordo con Filippo Senzattera, quintogenito del duca di Savoia Ludovico, preparò quella triste congiura che rese tanto luttuoso nella storia sabauda l'anno 1462. Ultimi signori di Santa Vittoria furono i Caissotti, quindi l'ospedale di Torino, ed infine la Casa Savoia, che vendette tutti i beni del castello ai Levi-De Benedetti d'Alba assieme ad altre proprietà in quel di Verduno. D'una certa importanza artistica sono alcuni affreschi malamente conservati nella chiesetta della Confraternita di S. Francesco.